

Una Sardegna speciale

Incantevoli calette, acqua cristallina, profumo di mirto e tanta tranquillità rendono unica la costa orientale a sud di Olbia, lembo estremo della Gallura. In questo paradiso si snoda un itinerario tutto da godere, anche in autunno



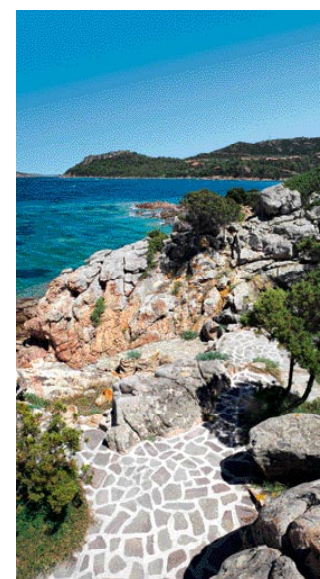
DI MARIA LUISA BONIVENTO
FOTO DI TIZIANO CANU

Lavvolgente sensazione di piacevolezza che si percepisce la prima volta che, atterrati all'aeroporto di Olbia, ci si avvia a piedi verso il terminal, si riscopre ogni volta che si arriva in Sardegna, in estate, in primavera, ma anche in autunno. Sarà per il vibrare dell'aria salmastra che, filtrata dalla macchia mediterranea, porta con sé profumi inebrianti di lentischio, di mirto e di ginepro fusi insieme, sarà per il calore dei raggi del sole che, intiepidito dalla brezza, accarezza come un brivido leggero, o sarà per la luce che rende cristallini i colori rosati delle rocce e trasparenti gli intensi azzurri, ma si avverte l'impressione di essere atterrati in un mondo speciale, dove il fascino arcano della natura primordiale regna ancora sovrano. L'itinerario proposto volgerà in direzione est e sud-est, verso luoghi più solitari e tranquilli della costa più nota a nord di Olbia. La prima tappa è a Cala Gireolu, a circa 18 chilometri a sud di Olbia, dove il paesaggio incontaminato è caratterizzato da agavi, fichi d'India, macchia mediterranea e rocce piatte dalle forme arcane. La vista spazia sul mare, splendido, da Golfo Aranci fino a Porto Taverna, dominato dalla maestosità delle isole Tavolara e Molara. Una seconda tappa si può fare a all'incredibile promontorio di Capo Coda Cavallo, dal cui belvedere si gode un panorama sulle isole che toglie il fiato. Ritornati sulla statale, in località Lu Fraili, che in gallurese

significa «antro del fabbro», si prende Via Fraili di Sotto, un'ennesima deviazione che porta verso il mare. Vicina destinazione è il promontorio di Puntaldia con due delle più belle spiagge sarde, rifugi abituali di fenicotteri rosa e cormorani. Sui campi sfiorati dalla brezza marina, in posizione panoramica c'è l'Hotel Due Lune Resort & Golf (tel. 0784/864075, camera doppia da 238 euro). Dotato di centro benessere e di piscina d'acqua di mare, gode di una splendida vista a sud verso lo stagno di San Teodoro, il più interessante ambiente lagunare della costa orientale della Sardegna, famoso per i colori e il fascino primordiale della sua natura, con la spiaggia della Cinta, 3 chilometri d'arenile incontaminato, che lo separa dal mare verde e raramente increspato. Deviando dalla Statale 125 verso l'interno in direzione Padru, c'è l'Agriturismo Li Scopi, che, circondato da ben 24 ettari di oliveto, dista un po' meno di 2 chilometri dalla famosa spiaggia (telefono 0784/865624, camera doppia da 60 a 100 euro). Proseguendo per il vicino centro di San Teodoro, si consiglia una sosta gourmet al Bal Harbour Beach, per scoprire le delizie della cucina sarda contemporanea dello chef sommelier Piero Careddu (tel. 0784/851052). Per gli appassionati, invece, dell'antica cucina locale, a Birgalavò, non lontano da Agrustos, Augustus Populus per gli antichi romani, e a 1.500 m dal mare, c'è l'agriturismo Lu Stilliccioni, che significa spiedo per carne arrosto (tel. 0784/844486, prezzo 30 euro). Merita una puntata il vicino centro del paese di Budoni, che, nelle sere



estive, diventa pedonale ed è a 600 metri dalle spiagge bianche di sabbia finissima. Un mondo, la costa sarda, che vive sul mare su cui si proietta, ma che gode di un entroterra pieno di fascino proprio per i suoi aspetti primordiali che la cementificazione riesce appena a scalfire. Da Budoni, deviando verso l'interno, sorpassati i piccoli agglomerati rurali di Limpiddu, Solità e San Lorenzo, nati intorno ad antichi stazzi, si raggiunge la località di Sas Murtas, che deve il suo nome all'odore sordo del mirto, così diffuso su queste soleggiate colline e utilizzato per creare il profumato e salutare li-



Scorci di mare e di natura lungo la costa sarda a sud di Olbia. L'itinerario è a cura di Case & Country, il mensile di Class Editori

quore sardo, prodotto anche localmente. Non è un caso che la parola greca myron, da cui deriva il suo nome, significhi appunto «profumo», che si percepisce intenso non appena se ne sfiorano le foglie. Ed è l'odore salmastro del mare, lontano meno di 3 chilometri, filtrato dalle pinete costiere e dai profumi inebrianti dell'assoluta macchia mediterranea, che si gode dalle verande della casa ristrutturata circondata da 700 metri di terreno, quando, pervasi da una rilassante sensazione di pace, si spazia con lo sguardo nella vallata cosparsa di stazzi e piccoli romantici borghi.